

14. SEGUIMI!



Dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)

Per iniziare

Il brano che leggiamo è inserito in una parte del vangelo di Matteo in cui si racconta di come il Messia è grande in parole e in opere. Già le parole di Gesù sono opere, perché realizzano quello che dicono: realizzano il Regno, e corrispondono alla volontà del Padre. Alle parole seguono poi diverse guarigioni. Questo brano è incastonato dentro gli episodi in cui Gesù rende sano ciò che è malato.

Uno sguardo verso...



Dio è misericordia e cura attraverso la misericordia. Ci vede. Ci chiama. Ci chiede di seguirlo. Ci cerca soprattutto quando ci allontaniamo da lui, quando non siamo coerenti, quando siamo intenti a fare altro, quando non pensiamo a lui. Non ci guarda dall'alto in basso, anzi. Non ci convoca per dargli spiegazioni, si siede a tavola

con noi. Che nostalgia dei pasti con gli amici, in questo periodo di pandemia. Lui si siede a tavola con noi anche in questo periodo, e ci chiede solo di riconoscere che abbiamo bisogno di lui, che non bastiamo a noi stessi, che non ci consideriamo *self made men/women*. E allora noi gli prepariamo il pranzo, gli offriamo il nostro lavoro.

Il fariseo è una figura tipica del Vangelo, rappresenta la presunzione dell'autosufficienza, quella che Gesù ci chiede di abbandonare, perché non può portarci alla felicità, e nemmeno alla libertà. Perché libertà non significa stare bene da sé e arrangiarsi, significa piuttosto liberarsi da se stessi, per aprirsi alla misericordia. Ci sentiamo migliori degli altri, eppure abbiamo le stesse fragilità, e quello che oggi è capitato a loro, domani può capitare a noi. O forse ci è già capitato. È innegabile, l'uomo crea gruppi e distinzioni; la misericordia di Dio invece vuole aprire possibilità diverse, creare opportunità: non è mai troppo tardi per aggrapparsi alla sua mano forte.

GLI
ALTRI

ME
STESSO

Normalmente, quando pensiamo ai tanti che nel Vangelo sono risanati da Gesù,

attribuiamo agli altri, piuttosto che a noi stessi, il ruolo del malato (o del cieco, ...). La misericordia di Dio, tuttavia, è riservata a coloro che sentono la malattia (o che si rendono conto di non vedere, ecc). La malattia riguarda tutti, anche me. Riconoscere questo è il presupposto per incontrare la misericordia di Dio. Di quale misericordia ho bisogno?

E io, quale forma posso dare alla misericordia? come posso essere messaggero della misericordia di Dio?

Come ha chiamato Matteo, così Lui chiama anche me. In che modo mi chiama?

Anche il creato è ammalato. Possiamo portarlo davanti a Gesù, perché lo guarisca. Qualche tempo fa Papa Francesco ci ha ricordato che “non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato” e ha richiamato ognuno alle sue responsabilità, perché “le ferite causate alla madre terra sono ferite che sanguinano anche in noi”. Ancora una volta, è la nostra malattia che Gesù ci invita a riconoscere, in modo da proteggere anche la nostra casa comune.

**IL
CREATO**

Il testimone

Tratto da *Chiamati per nome. La vocazione nella Scrittura*, di A.Sicari, pp.120-122

A partire da Cristo l'uomo sa di essere chiamato. [...] l'uomo è chiamato a divenire «creatura (creazione) nuova», come uno che dal nulla giunge all'esistenza (cfr. Rm 4,17) come uno che ritorna bambino o nasce un'altra volta. (Gv 3).

[...] occorre intravedere il delinarsi del Suo volto: «chiamati alla comunione del suo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore» (1 Con 1,9). [...] senza il Suo volto, mancherebbe appunto il «disegno» della chiamata: la voce non genererebbe un esatto profilo di figli e il mistero resterebbe ancora celato nella profondità dei secoli.

[...] l'uomo sperimenta la sua vocazione come un essere «conosciuto», un essere «destinato», un sentirsi avvolto di giustizia e splendente della bellezza (gloria) di Dio, quando si sente imprimere sul proprio volto deformato, la forma/immagine del Figlio.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola si incontrano e può nascere una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Riesci a dare forma ai tuoi pensieri e trasformatarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione? Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

oppure prega con le parole del salmo

Dal Salmo 105 (104)

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,

i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

oppure, insieme intonate un canto.

Vita di Chiesa

Quanti gesti di misericordia anche dentro la chiesa!
Quanto tempo dedicato agli altri, anche in questo periodo di particolare bisogno. Quanti “passi di prossimità” da parte di tanti giovani trentini, in risposta all’appello del vescovo Lauro a fine novembre: “Cari giovani, i vostri ‘Passi di prossimità’ non si misureranno sulla loro lunghezza. Non servono eroismi. Può bastare anche una disponibilità limitata, ma ogni minuto destinato alla gratuità sarà un tesoro prezioso”.

Anche questo può essere il Suo modo di passare nella nostra vita.

